

La NATO, l'Europa e il nuovo Concetto strategico dell'Alleanza: incentivi e ostacoli sulla strada di un nuovo equilibrio transatlantico

Negli ultimi mesi, sulla scia dell'esercizio di riflessione #NATO2030 (i cui esiti sono stati diffusi tra la fine del 2020 e gli inizi del 2021) e a seguito delle conclusioni del vertice di Bruxelles dei Capi di Stato e di governo dei Paesi membri dell'Alleanza (14 giugno 2021), l'attenzione dei membri della NATO è tornata a concentrarsi sul tema del nuovo Concetto strategico. Lo scorso giugno, il comunicato finale del vertice di Bruxelles ha invitato esplicitamente il Segretario generale a guidare il processo di elaborazione di questo documento¹, che dovrà essere approvato durante il vertice dell'Alleanza in programma a Madrid il 29-30 giugno prossimi². Si tratta di un passaggio importante. Con la fine della guerra fredda, il Concetto strategico si è sempre più chiaramente imposto come il documento che provvede ad adattare le previsioni del trattato nordatlantico, del 1949, alle esigenze di una scena internazionale in costante mutamento. Parallelamente, la sua approvazione è diventata l'occasione per fare il punto riguardo alla strada presa dall'Alleanza Atlantica nella sua azione day-by-day e valutare come si sono spostati i rapporti di forza al suo interno. Dalla data di adozione del Concetto strategico oggi in vigore, durante il vertice di Lisbona del 2010, molte cose sono cambiate e da tempo, da più parti, si chiedeva una revisione dei pilastri dell'azione collettiva. Tuttavia, è improbabile che – al di là del consenso formale che raccoglierà il documento che sarà approvato a Madrid riesca ad accontentare tutti. Più probabilmente, esso tenderà una difficile mediazione fra le priorità statunitensi e quelle europee e – all'interno di queste ultime – fra quelle degli 'alleati storici' dell'Europa occidentale e quelle di un 'blocco centro-orientale' il cui peso, sul piano politico-militare, si è notevolmente rafforzato dopo lo scoppio della crisi ucraina.

La centralità del Concetto strategico nella NATO post-guerra fredda

Con la fine della guerra fredda, il Concetto strategico ha sperimentato importanti cambiamenti rispetto agli anni precedenti, acquisendo una nuova visibilità e occupando un posto centrale nella vita dell'Alleanza Atlantica. Da documento sostanzialmente militare, esso ha accresciuto il suo profilo politico mentre, sul piano pratico, ha accentuato la sua natura di strumento di adattamento dei compiti dell'Alleanza alle esigenze del mutato scenario internazionale. Queste tendenze sono già evidenti nel Concetto strategico adottato nel 1991, in occasione del vertice di Roma (7-8 novembre), che definisce la base delle future relazioni con l'Unione Sovietica e i Paesi dell'ex Patto di Varsavia e che adombra, per la NATO, la possibilità di un nuovo impegno *out-of-area* accanto a quello della difesa del territorio degli Stati membri³.

¹ *Brussels Summit Communiqué. Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Brussels 14 June 2021*, Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_185000.htm [data di consultazione: 19 novembre 2021].

² *NATO has announced that Spain will host its next summit in 2022*, 14.6.2021, Testo disponibile al sito: <https://www.lamoncloa.gob.es/lang/en/presidente/news/Paginas/2021/20210614nato-summit.aspx> [data di consultazione: 20 novembre 2021]; *NATO Secretary General visit Spain to prepare Madrid Summit*, 8.10.2021. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_187309.htm?selectedLocale=en [data di consultazione: 19 novembre 2021].

³ *The Alliance's New Strategic Concept, agreed by the Heads of State and Government participating in the Meeting of the North Atlantic Council*, Roma, 7-8.11.1991. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_23847.htm [data di consultazione: 19 novembre 2021].

I documenti approvati a Washington, nel 1999⁴ e a Lisbona nel 2010⁵, hanno proseguito su questa strada, ampliando gradualmente compiti e raggio d'azione dell'Alleanza e manifestando una crescente attenzione agli ambiti di intervento non strettamente militari, come quelli della sicurezza energetica o della *human security*. In questo modo, i vari Concetti strategici hanno accompagnato la graduale transizione dell'Alleanza Atlantica da 'semplice' alleanza politico-militare in più ambiziosa organizzazione di sicurezza, che opera in una pluralità di ambiti ed è presente (anche grazie alla rete delle sue *partnership*) in una pluralità di teatri (de Leonardis, 2011). Non è stato – ovviamente – un processo lineare. In diversi casi (ad es., quello delle c.d. 'non-article 5 operations'), la formalizzazione dell'impegno è giunta tempo dopo l'avvio della prassi. Allo stesso modo, lo strumento delle *partnership* ha acquisito rilevanza formale solo dopo che l'avvio di ISAF aveva messo in evidenza l'efficacia del formato 'NATO+'.

Soprattutto, il processo che ha condotto all'elaborazione dei vari Concetti strategici ha messo in luce le crescenti divisioni che esistono all'interno dell'Alleanza. È ovvio che l'elaborazione di un documento come il Concetto strategico implichi necessariamente un certo grado di mediazione. Tuttavia, il processo di allargamento che la NATO ha sperimentato dopo il 1999 ha reso questo esercizio via via più complesso, allargando la platea dei soggetti interessati, differenziando le priorità da perseguire e ponendo l'organizzazione di fronte a nuove esigenze di cui tenere conto. La natura consensuale del documento (che riflette il *modus operandi* dell'Alleanza) e la crescente complessità del sistema internazionale hanno spinto nella stessa direzione, ampliando lo spettro dei rischi e delle minacce da affrontare e alimentando una parallela ridefinizione della stessa idea di sicurezza. Lo spostamento a est del baricentro della NATO e la parallela 'riscoperta' del ruolo di *competitor* della Russia sono stati forse gli eventi che più hanno spinto in questa direzione, insieme con l'emergere di una diffusa stanchezza per un impegno come quello in Afghanistan il cui valore, nel corso degli anni, sembra essersi fatto sempre meno chiaro. Con il passare del tempo, i membri – e la stessa NATO – sembrano, quindi, avere messo in luce difficoltà crescenti nel definire un effettivo ordine di priorità dei possibili impegni; un fatto, questo, che concorre a spiegare, fra l'altro, il lungo intervallo di tempo che separa il Concetto strategico del 1999 (che riprende, seppure ampliandole, le linee-guida definite a Roma) da quello del 2010, che – pur senza intaccare il 'core business' dell'Alleanza, i.e. la difesa dello spazio transatlantico – tratteggia una NATO più 'globale' e 'politica' nel suo approccio ai temi della sicurezza (Ringsmose e Rynning, 2011).

Considerazioni simili valgono per quello che sarà il prossimo Concetto strategico. Già dopo lo scoppio della crisi ucraina, da più parti era stata avanzata la richiesta di ripensare la postura di una NATO fortemente rivolta all'*out-of-area* e che – dopo il vertice di Pratica di Mare (18 maggio 2002) – era attivamente impegnata nella costruzione di forme di collaborazione con Mosca (Croft, 2015). Con la fine di ISAF e il deteriorarsi delle relazioni con la Russia, questa richiesta ha preso forza. Il contesto internazionale (e, in particolare, il deteriorarsi delle relazioni Europa-Stati Uniti negli anni dell'amministrazione Trump) ha rappresentato, tuttavia, un importante elemento di freno. Altrettanto importante è stato l'effetto frenante svolto dalle divisioni interne all'Alleanza, in particolare quelle fra i membri dell'Europa centro-orientale e quelli del 'fronte sud'. In questo contesto, la coincidenza di una forte spinta russa a est e di una forte pressione migratoria a sud ha

⁴ *The Alliance's Strategic Concept. Approved by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Washington D.C., 24.4.1999.* Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_27433.htm [data di consultazione: 19 novembre 2021].

⁵ *Active Engagement, Modern Defence. Strategic Concept for the Defence and Security of the Members of the North Atlantic Treaty Organization. Adopted by Heads of State and Government at the NATO Summit in Lisbon, 19-20 November 2010.* Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_publications/20120214_strategic-concept-2010-eng.pdf [data di consultazione: 19 novembre 2021].

esacerbato le tensioni fra i membri e accentuato queste divisioni, divisioni che hanno trovato una composizione (anche se solo parziale) solo dopo il 'ribilanciamento' deciso al *summit* di Varsavia del 2016 (Lesser, 2016). Ancora alla vigilia del 'vertice del settantennale' (Londra, 3-4 dicembre 2019), quindi, la "voglia di revisione" era bassa: Come è stato osservato all'epoca: "Ci sono essenzialmente due argomenti contro l'avvio del lavoro su un nuovo Concetto [strategico]. Il primo è che avviare [ora] un esercizio di redazione vorrebbe dire aprire il 'vaso di Pandora', esponendo, o addirittura aggravando, anziché sanare, le fratture che ci sono nell'Alleanza. Il secondo è che la NATO ha bisogno di mantenere un grado significativo di flessibilità strategica per adattarsi alle nuove minacce, soprattutto quelle provenienti dalla Russia [...] i comunicati dei vertici danno un orientamento sufficiente all'Alleanza, rendendo il Concetto strategico meno importante" (Kulesa e Wieslander, 2019).

Il nuovo Concetto strategico e la sfida dell'identità militare europea

L'effetto di queste dinamiche è stato quello di procrastinare il problema in attesa di tempi più favorevoli. L'esito delle elezioni presidenziali statunitensi e l'insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca hanno costituito un passaggio importante. Altrettanto importante è stata la diffusione degli esiti dell'esercizio #NATO2030, esiti che – con buona probabilità – costituiranno l'ossatura del nuovo Concetto strategico. Il rapporto del gruppo di riflessione co-diretto dall'ex ministro della Difesa tedesco, Thomas de Maizière, e dall'ex assistente del Segretario di Stato statunitense per gli affari europei ed eurasiatici, Wess Mitchell⁶, si muove, infatti, nelle sue direttrici di fondo, sulla stessa linea 'politica' e 'globale' del Concetto attuale. Paradossalmente, anche la pandemia COVID-19, se da un lato ha rafforzato le tendenze scioviniste ed euroscettiche di alcuni membri dell'Alleanza, dall'altro ha contribuito a fare passare in secondo piano i contrasti in tema di sicurezza e difesa. In questa prospettiva, la decisione presa al vertice di Bruxelles rappresenta – più che il riconoscimento della improcrastinabilità dell'avvio del processo di revisione – quello della (relativa) normalizzazione delle relazioni all'interno dell'Alleanza. Ovviamente, ciò non significa la fine delle tensioni. Al contrario, dopo il momento di massima convergenza rappresentato proprio dal vertice NATO di Bruxelles, le posizioni di Europa e Stati Uniti hanno ripreso a divergere. Allo stesso modo, il dibattito intorno alla c.d. 'Bussola strategica' europea ('EU Strategic compass') ha messo in evidenza come, dentro l'UE (ma, in generale, fra gli alleati europei) esistano differenze anche profonde rispetto al ruolo che Washington deve assumere nella sicurezza del Vecchio continente e su quali debbano essere i suoi rapporti con una possibile identità di sicurezza europea (Pollet, 2021).

Nel presentare lo 'Strategic compass', l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, ha esplicitamente richiamato il principio dell'indivisibilità della sicurezza transatlantica, osservando come "[a]ccrescere le capacità militari dell'Unione Europea è un modo per accrescere e rafforzare la sicurezza globale, il legame transatlantico, in maniera complementare alla NATO". D'altro canto, ha anche osservato come "se qualcosa è complementare a un'altra cosa, significa che non sono la stessa cosa. Essere complementare alla NATO significa che l'Unione europea non solo ha Stati membri che sono [anche] membri della NATO, ma [che] ha l'ambizione di costruire una politica di sicurezza e difesa comune per utilizzare

⁶ NATO 2030: *United for a New Era. Analysis and recommendations of the Reflection Group appointed by the NATO Secretary General*, [Brussels], 25.11.2020. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2020/12/pdf/201201-Reflection-Group-Final-Report-Uni.pdf [data di consultazione: 19 novembre 2021].

le proprie capacità da sola quando necessario, insieme quando possibile”⁷. Una ‘via media’ che, se da una parte va incontro alle richieste di quanti vedono in una maggiore autonomia strategica europea lo strumento per riequilibrare il rapporto con Washington, dall’altra non placa del tutto i timori di quanti vedono invece, dietro di essa, pericolose ambizioni di ‘decoupling’. La scelta dell’amministrazione Biden di sostenere la volontà europea di alzare il proprio profilo in campo militare e la ‘benedizione’ dal Presidente alle iniziative che l’Unione ha preso per promuovere tale volontà⁸ potrebbero contribuire a limitare questi timori, soprattutto se ad esse si dovesse affiancare un rafforzamento della presenza militare statunitense. Negli scorsi mesi si sono registrati segnali in questa direzione con l’annuncio del dispiegamento di nuove unità in Germania. Nel darne la notizia, il Segretario alla Difesa, Lloyd Austin, aveva rilevato, fra l’altro, come queste unità avrebbero “rafforz[at]o la deterrenza e la difesa in Europa [...] aument[at]o le nostre capacità di prevenire i conflitti e, se necessario, di combattere e vincere [e] miglior[at]o notevolmente la nostra capacità di procedere, con un minimo preavviso, a un *surge* per difendere i nostri alleati” (Erlanger, Eddy e Cooper, 2021).

La questione rimane, comunque, aperta, considerata anche la sfiducia espressa da alcuni Paesi per un impegno ritenuto più formale che sostanziale. Ancora una volta, si tratterà, quindi, di trovare, in ambito NATO, un equilibrio accettabile fra i bisogni (e le percezioni) di sicurezza dei diversi attori, alla luce anche di quelle che sono le ambizioni dell’Europa. Tutto ciò partendo dall’assunto che, almeno nel prevedibile futuro, la sicurezza militare del continente continuerà a dipendere dalla NATO e dal coinvolgimento diretto o indiretto degli Stati Uniti e che – su questa base – il tema del *burden sharing* continuerà a svolgere un ruolo centrale nello strutturare i rapporti fra le due sponde dell’Atlantico. Nonostante gli sforzi compiuti dagli alleati europei per raggiungere gli obiettivi Celtic Manor e nonostante la volontà dell’amministrazione Biden di smorzare i toni della polemica rispetto a quelli tenuti dall’amministrazione Trump, il problema del gap – in termini di spesa militare – fra gli Stati Uniti e gli altri membri della NATO è, dunque, destinato a rimanere. Parallelamente (e a meno di poco probabili accelerazioni delle politiche europee di *procurement*), a questo sembra destinato ad affiancarsi un gap crescente in termini di capacità: gap che secondo alcuni autori renderebbe l’Europa incapace di provvedere alla propria sicurezza in caso di disimpegno degli Stati Uniti (Meijer e Brooks, 2021). La questione è stata sollevata dagli stessi vertici europei nella Coordinated Annual Review on Defence presentata nel novembre dello scorso anno (Brzozowski, 2020). D’altro canto, l’aumento degli impegni e dei teatri operativi (di cui l’estensione delle responsabilità della NATO all’ambito cyber è solo un esempio) potrebbe – in mancanza di un’azione coordinata – rafforzare questa tendenza, gettando le basi per nuovi squilibri all’interno dell’Alleanza.

Russia e Cina: fra autonomia strategica e solidarietà transatlantica

Un Concetto strategico ‘politico’ e ‘globale’ come quello che si prefigura non può non tenere conto del mutato ruolo internazionale della Russia e della Cina. La necessità di rispondere in modo adeguato alla sfida posta dall’accresciuto profilo di Pechino sulla scena internazionale e quella di

⁷ *Foreign Affairs Council (Defence): Remarks by the High Representative Josep Borrell at the press conference*, Brussels, 16.11.2021. Testo disponibile al sito: https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/107358/foreign-affairs-council-defence-remarks-high-representative-josep-borrell-press-conference_en [data di consultazione: 19 novembre 2021].

⁸ Recentemente cfr. *Joint Statement on the Phone Call between President Biden and President Macron*, 22.9.2021, Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/09/22/joint-statement-on-the-phone-call-between-president-biden-and-president-macron/> [data di consultazione: 19 novembre 2021] e *United States-France Joint Statement*, 29.10.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/10/29/united-states-france-joint-statement/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

ridefinire i rapporti con una Russia non più interlocutore dell'Alleanza rappresentano, anzi, due delle ragioni che stanno alla base del processo di revisione del Concetto del 2010. Anche su queste questioni, la posizione dei membri dell'Alleanza è ampiamente differenziata. Nel caso della Russia, i timori degli alleati dell'Europa centro-orientale si affiancano alla posizione più aperta di quelli occidentali, inclini ad adottare, nei confronti di Mosca, forme di 'dialogo critico' a partire dai campi di comune interesse⁹. Negli scorsi anni, questa divergenza di vedute ha già avuto modo di esprimersi dentro l'Unione europea (ad es., Siebold, Emmott e Baczynska, 2021) ed è probabile si rifletta anche nel processo che porterà alla formazione del documento che sarà adottato a Madrid. Fra l'altro, in occasione del vertice dei ministri della Difesa, a ottobre, l'Alleanza ha adottato un nuovo Concetto per la deterrenza e la difesa dell'area euro-atlantica volto a contenere eventuali iniziative di Mosca lungo le sue frontiere orientali, con particolare attenzione ai teatri del Baltico e del Mar Nero. Secondo fonti NATO, il documento ha spostato per la prima volta l'approccio dell'Alleanza dalla difesa contro minacce geografiche isolate e provenienti da una sola direzione a quella contro minacce multiple, provenienti da più direzioni, e ha posto l'accento sulla necessità di intervenire in una ottica multi-dominio per contrastare più efficacemente "le sfide del XXI secolo", quali attacchi cibernetici, guerra ibrida, missili ipersonici o armi automatizzate (Tigner, 2021).

Data la crescente attenzione dell'Alleanza Atlantica verso questo tipo di minacce, è possibile che l'approccio che ispira il documento adottato a ottobre trovi applicazione anche all'interno del nuovo Concetto strategico. La scelta delle forze armate statunitensi di abbracciare la logica multi-dominio¹⁰ potrebbe favorire questo processo. D'altra parte, l'estensione di questa logica al contesto NATO rischierebbe di scontarsi con il diverso grado di sviluppo tecnologico degli alleati, favorendo una strategia russa basata sullo sfruttamento dell'incapacità della NATO di coordinare e integrare i vari elementi del proprio sistema difensivo. In questa ottica, "il dubbio [...] è come una forza statunitense tecnologicamente avanzata e complessa dal punto di vista dottrinale possa beneficiare della leva incorporata [nell'adozione della logica multi-dominio] se lo scontro iniziale avviene in un ambito operativo dove le forze degli alleati est-europei [...] sono due generazioni tecnologiche più indietro" (Kallberg, 2021). Quello che riaffiora è, in altre parole, il tema del *capability gap* e, più in generale, il problema del divario quantitativo e qualitativo che esiste fra gli Stati Uniti e l'Europa in termini di risorse militari. Quella che affiora è, inoltre, la questione di come gestire, in futuro, i rapporti con la Russia in uno scenario nel quale la dimensione militare è solo una parte dell'equazione. A questo proposito, è stata sollevata la necessità elaborare – nei confronti di Mosca – un approccio più differenziato, che tenga conto di come "alcuni sviluppi, compresi alcuni legati all'azione dai membri e dai partner della NATO, [siano] percepiti come una minaccia da Mosca" e di come "[l]a NATO e l'Occidente dovrebbero arrivare a riconoscere che alcune delle preoccupazioni russe [...] non possono essere semplicemente dismesse come infondate" (Kunz, 2021).

La questione dell'approccio da tenere nei confronti della Cina si presenta in termini per certi aspetti simili. Anche in questo caso, la posizione degli alleati europei appare divisa, con quelli centro-orientali più aperti di quelli occidentali alle istanze di Pechino e con gli Stati Uniti a 'dettare la linea' dell'Alleanza lungo direttrici solo in parte condivise sull'altra sponda dell'Atlantico

⁹ Cfr., ad es., European Commission - High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy, *Joint Communication to the European Parliament, the European Council and the Council on EU-Russia relations - Push Back, Constrain and Engage*, Brussels, 16.6.2021. Testo disponibile al sito: <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/joint-communication-eu-russia-relations.pdf> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

¹⁰ *The U.S. Army in Multi-Domain Operations 2028*, TRADOC Pamphlet 525-3-1, U.S. Army Training and Doctrine Command, [Fort Eustis, VA], 6.12.2018. Testo disponibile al sito: <https://api.army.mil/e2/c/downloads/2021/02/26/b45372c1/20181206-tp525-3-1-the-us-army-in-mdo-2028-final.pdf> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

(Herszenhorn e Momtaz, 2021) Per quanto lo stesso Segretario generale abbia riconosciuto che il tema dei rapporti con la Cina occuperà una parte importante del nuovo Concetto strategico (Vanttinen, 2021), il problema del modo corretto, per l'Alleanza, di gestire la 'sfida cinese' rimane aperto, anche alla luce degli interessi che Pechino e gli alleati transatlantici condividono nella sfera globale (Bloch e Goldgeier, 2021). Da alcune parti è stato rilevato, inoltre, come – data la natura possibile minaccia cinese – gli strumenti dell'Unione Europea potrebbero rappresentare un utile complemento a quelli della NATO, in particolare per quanto riguarda la resilienza, le infrastrutture critiche (in particolare quelle di telecomunicazione) e, in generale, la sfera d'intersezione fra industria e sicurezza (Pallanch e Yanan Zhang, 2021). Anche da questo punto di vista, sembra, quindi, emergere l'opportunità di un Concetto strategico 'aperto' e inclusivo. D'altro canto, come nel caso dei rapporti con la Russia, gli alleati sembrano fare fatica a 'parlare con una sola voce'. Questa fragilità è un asset che Pechino ha già cercato di sfruttare. Per le autorità cinesi, l'opzione preferibile è, infatti, quella di una Europa che continui a collaborare con la Cina, agendo da contrappeso agli Stati Uniti. In questo senso, come ha dichiarato il Presidente Xi Jinping in un colloquio telefonico con il Cancelliere tedesco, Angela Merkel, l'auspicio della Repubblica Popolare rimane quello che "l'UE faccia le scelte giuste, in modo indipendente, e raggiunga davvero l'autonomia strategica" (Legarda, 2021)¹¹.

Analisi, valutazioni e previsioni

I nodi che i vertici politici della NATO dovranno affrontare per giungere alla definizione di un Concetto strategico credibile e condiviso sono molti e hanno a che fare sia con le dinamiche interne all'Alleanza, sia con la più ampia evoluzione dello scenario internazionale, che ha messo in crisi molti equilibri consolidati. I confini sempre più labili che separano i diversi ambiti della sicurezza aggiungono al problema un ulteriore elemento di complessità. Trovare un punto di equilibrio, capace di andare incontro alle esigenze di tutti i membri e di aggregare il consenso cui si fondano le decisioni dell'Alleanza Atlantica, sarà, quindi, difficile. Anche per queste ragioni, il processo che porterà alla definizione del nuovo documento rappresenterà un banco di prova importante per le ambizioni europee di autonomia strategica. I membri dell'Alleanza che fanno parte anche della Unione Europea potranno beneficiare dell'esperienza derivante dall'elaborazione pressoché parallela della 'Bussola strategica' ('Strategic compass') dell'Unione. Travasare questa esperienza nel documento che sarà approvato a Madrid sarà difficile. Tuttavia, complice anche la posizione assunta dall'attuale amministrazione statunitense, i tempi paiono maturi perché si possa giungere a una parziale revisione dei rapporti fra le due sponde dell'Atlantico. Questo non significa mettere in discussione il ruolo centrale che – in termini politici e militari – gli Stati Uniti svolgono dentro la NATO. Piuttosto, appare la conseguenza – per molti aspetti 'naturale' – di un concetto di sicurezza che si è fatto sempre più ampio e multidimensionale, degli Stati Uniti che hanno gradualmente spostato il focus della loro azione verso teatri diversi dall'Europa e di un'Europa che – di fronte a questi cambiamenti – sembra avere in parte accantonato la precedente retorica della 'potenza civile'.

¹¹ Per il testo del colloquio Xi Jinping-Merkel come diffuso del Ministero degli Affari Esteri cinese cfr. *Xi Jinping Talks with German Chancellor Angela Merkel on the Phone*, 7.4.2021. Testo disponibile al sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1867616.shtml [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Bibliografia

Bloch, A. e Goldgeier, J. (2021), *Finding the Right Role for NATO in Addressing China and Climate Change*, The Brookings Institution, Washington, DC, Testo disponibile al sito: https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2021/10/FP_20211026_nato_china_climate_bloch_goldgeier.pdf [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Brzozowski, A. (2020). EU lacks defence capabilities to meet 'strategic autonomy' goals, *Euractiv*, 23 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/defence-and-security/news/eu-lacks-defence-capabilities-to-meet-strategic-autonomy-goals/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Croft, A. (2015). Tensions with Russia could prompt NATO strategy rethink, *Reuters*, 6 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/article/us-ukraine-crisis-nato-insight-idUSKCN0PG18E20150706> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

de Leonardis, M. (2011). L'evoluzione storica dei Concetti Strategici della NATO, in *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche Università Cattolica del Sacro Cuore*, I, 1: 23-45. Testo disponibile al sito: https://www.qdsp.it/wp-content/uploads/2017/04/QDSP01_2011_L%E2%80%99evoluzione-storica-dei-Concetti-Strategici.pdf [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Erlanger, S., Eddy, M. e Cooper, H. (2021). U.S. Signals Support for Ukraine and Will Add Troops in Germany, in *The New York Times*, 13 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2021/04/13/world/europe/us-military-germany.html> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Herszenhorn, D.M. e Momtaz, R. (2021). NATO leaders see rising threats from China, but not eye to eye with each other, in *Politico*, 14 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/nato-leaders-see-rising-threats-from-china-but-not-eye-to-eye-with-each-other/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Kallberg, J. (2021). *Prioritize NATO integration for multidomain operations*, 10 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.c4isrnet.com/opinion/2021/03/10/prioritize-nato-integration-for-multidomain-operations/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Kulesa, L. e Wieslander, A. (2019). *A new Strategic Concept for NATO's 70th birthday?*, European Leadership Network, London, 1° aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.europeanleadershipnetwork.org/commentary/a-new-strategic-concept-for-natos-70th-birthday/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Kunz, B. (2021). *European allies and the forthcoming NATO strategic concept*, Defence College, Roma. Testo disponibile al sito: <https://www.ndc.nato.int/news/news.php?icode=1606> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Legarda, H. (2021). NATO's China Conundrum, in *Internationale Politik Quarterly*, 1° settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.gmfus.org/news/china-5g-and-nato-security> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Lesser, I.O. (2016). The NATO Warsaw Summit: Reflections on Unfinished Business, in *The International Spectator*, LI, 4: 131-33.

Meijer, H. e Brooks, S.G. (2021). Illusions of Autonomy. Why Europe Cannot Provide for Its Security If the United States Pulls Back, in *International Security*, XLV, 4: 7-43.

Pallanch, J. e Yanan Zhang, A. (2021). *China, 5G, and NATO Security*, The German Marshall Fund of the United States, Washington, DC, 27 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.gmfus.org/news/china-5g-and-nato-security> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Pollet, M. (2021). MEPs stress need for strategic autonomy amid debate on EU-US relations, *Euractiv*, 5 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/defence-and-security/news/meps-stress-need-for-strategic-autonomy-amid-eu-us-relations-debate/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Ringsmose, J. e Rynning, S. (Eds.) (2011). *NATO's New Strategic Concept: A Comprehensive Assessment*, DIIS - Danish Institute for International Studies, Copenhagen. Testo disponibile al sito: <https://www.econstor.eu/bitstream/10419/59845/1/656748095.pdf> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Siebold, S., Emmott, E. e Baczynska, G. (2021). France and Germany drop Russia summit plan after EU's east objects, *Reuters*, 25 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/europe/france-germany-drop-plans-russia-summit-after-eu-outcry-2021-06-25/> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Tigner, B. (2021). NATO allies to confront 21st century threats with new multidomain approach, in *Janes*, 22 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.janes.com/defence-news/news-detail/nato-allies-to-confront-21st-century-threats-with-new-multidomain-approach> [data di consultazione: 19 novembre 2021].

Vanttinen, P. (2021), Stoltenberg: China will be high on new NATO strategy, *Euractiv*, 26 ottobre. Testo disponibile al sito: https://www.euractiv.com/section/politics/short_news/stoltenberg-china-will-be-high-on-new-nato-strategy/ [data di consultazione: 19 novembre 2021].